

Scende la produzione manifatturiera, ma aumentano gli occupati: l'indagine di Unioncamere e Confindustria

30 luglio 2015 13:1330 luglio 2015 **Toscana**

Secondo la rilevazione sul primo trimestre 2015, realizzata da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana sulle imprese manifatturiere con più di 10 addetti, il sistema manifatturiero regionale continua a essere caratterizzato da una congiuntura di carattere recessivo, sia pure con alcuni segnali positivi connessi al miglioramento del clima di fiducia.

L'andamento della produzione manifatturiera regionale resta infatti di segno negativo (-0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), discostandosi dalla dinamica nazionale, che limita le perdite a -0,2%.

Anche gli altri indicatori mantengono per lo più un'intonazione negativa, a partire dal **grado di utilizzo degli impianti**, in calo al 77,4% dopo il 78,5% del corrispondente trimestre del 2014.

Il **fatturato** fa segnare un calo di entità analoga a quello dei livelli produttivi (-0,9%), interamente determinato dal mercato interno; dopo la battuta d'arresto del trimestre precedente, torna invece a crescere a ritmo sostenuto la componente estera (+2,3%).

Tra gli indicatori di domanda, sono in contrazione – sia pure più contenuta rispetto a quella dei tre trimestri precedenti – anche gli **ordinativi** (-1,1%): anche in questo caso, come per il fatturato, alla moderata crescita degli ordini provenienti da oltreconfine (+1,1%) si contrappone la flessione di quelli nazionali.

La debolezza della domanda si riflette infine sulla dinamica dei **prezzi alla produzione** (+0,2%), sostanzialmente stagnanti dopo il leggero arretramento del 2014 (-0,1% in media d'anno): il ritorno in questo caso del segno "più", per quanto modesto, sembra comunque allontanare il temuto innesco di un processo di deflazione.

Fatta eccezione per l'ancora favorevole evoluzione della domanda estera, il dato **occupazionale** – con una crescita tendenziale dell'1,9% – rappresenta l'unico dato positivo, coinvolgendo nel periodo di analisi anche le piccole imprese. In riduzione anche il ricorso agli ammortizzatori sociali di integrazione del reddito (-28%), in particolare nella componente relativa alle operazioni straordinarie (-20%), mentre le ore di **Cassa Integrazione Guadagni** relative alla gestione ordinaria sono in aumento dell'11%.

L'incremento occupazionale registrato, tuttavia, ha interessato solo marginalmente la componente con contratto a tempo pieno e indeterminato (+0,2%), malgrado nel trimestre in esame abbiano cominciato a operare gli incentivi fiscali e normativi recentemente introdotti nel mercato del lavoro. Il recupero occupazionale, per il momento, sembra guidato soprattutto dal miglioramento del clima di fiducia connesso al rasserenarsi dello scenario internazionale.

Ancora critica la situazione delle piccole imprese

Le **grandi imprese**, con 250 addetti e oltre, mettono a segno nei primi tre mesi dell'anno una positiva crescita della produzione, pari a +2,8%, cui si accompagna un ampliamento degli organici aziendali di notevole entità, che si traduce nell'incremento occupazionale (+5,1%) più elevato dalla fine del 2007.

A tali dati fanno da contraltare gli andamenti negativi del fatturato (-2,4%) e degli ordinativi, sia nel complesso (-4,9%) che nella componente estera (-3,8%). Su questi risultati pesa tuttavia in maniera determinante la performance di un'importante realtà della farmaceutica oggetto – nel periodo di analisi – di acquisizione da parte di un'player internazionale e di provvedimenti dell'AIFA su un farmaco già prodotto, al netto della quale volgono in positivo sia la dinamica del fatturato (+4,4%) che quella degli ordinativi (+2,6% totali , +4,4% esteri).

Più univoca la situazione tra le **medie imprese** (50-249 addetti), che presentano una dinamica stazionaria per quanto concerne la produzione (+0,2%) e un incremento del +1,3% del fatturato. Gli ordinativi (+0,1%) si mantengono stabili grazie alla crescita della domanda estera (+2,6%), mentre prosegue lentamente il recupero dei posti di lavoro persi negli ultimi anni (+1,5%).

Le **piccole imprese** manifatturiere (10-49 addetti) continuano invece a mostrare evidenti criticità, con cali tendenziali sia in termini di produzione (-2,2%) che di fatturato (-1,5%). Rallenta la caduta degli ordinativi (-0,8%), che tornano in terreno positivo nella componente estera (+1,5%) dopo la contrazione registrata nel precedente trimestre. Si allentano tuttavia le pressioni sugli organici aziendali, che registrano la più elevata crescita trimestrale (+1,0%) dal 2004.

Eterogeneo il quadro settoriale

Tra i settori di attività economica, di fatto, solo la **farmaceutica** (+7,9%) e – in misura più contenuta – il **tessile** (+0,6%), la cui produzione registra un segno “+” per il quinto trimestre consecutivo, si collocano stabilmente su un sentiero di crescita, mentre la maggior parte dei restanti comparti alterna a fasi di moderata espansione periodi di contrazione di varia intensità.

Gli altri comparti del sistema moda invece presentano cali produttivi più rilevanti.

Contengono invece le perdite il comparto **alimentare** (-0,2%) e quello dei **metalli** (-0,9%), e conseguono un risultato positivo il **legno e mobilio** (+0,5%), che arresta almeno temporaneamente la caduta dopo anni di pesanti perdite, la **chimica, gomma e plastica** (+0,4%), i **minerali non metalliferi** (+0,2%) e i mezzi di trasporto (+2,4%).

Dopo la flessione del 3,7% con cui aveva chiuso il 2014, l'**elettronica** subisce infine un ulteriore calo (-8,5%), mentre la **meccanica** accusa una contrazione (-1,7%) dopo il positivo dato dell'ultimo trimestre del 2014.

In miglioramento il clima di fiducia delle imprese

Si registra un nuovo miglioramento del clima di fiducia delle imprese, il cui **indicatore sintetico** destagionalizzato raggiunge i 4 punti percentuali, grazie alle positive evoluzioni rilevate in tutti gli indicatori elementari.

Il saldo tra gli imprenditori che prevedono un aumento della **produzione** e coloro che prevedono un decremento passa da +6 a +8 p.p., in sintonia con le aspettative sulla **domanda estera**, che vedono prevalere gli “ottimisti” sui “pessimisti” per 8 punti percentuali.

Anche in riferimento alla **domanda interna** (+1) tornano a prevalere, sia pure di poco, le aspettative di crescita, mentre per quanto concerne l'**occupazione** (-1) il saldo tra gli operatori che prevedono un rafforzamento degli organici aziendali e coloro che si aspettano perdite occupazionali presenta ancora segno negativo, pur migliorando rispetto alle precedenti rilevazioni.

Riguardo alla positiva evoluzione del clima di fiducia delle imprese occorre tuttavia segnalare come, al momento della rilevazione, non fossero ancora emersi nello scenario internazionale fattori di instabilità quali la crisi greca e l'esplosione della bolla speculativa cinese, che potrebbero indurre gli operatori a rivedere al ribasso le proprie aspettative nei prossimi trimestri, ed arrestare nuovamente il diffondersi di un maggior ottimismo tra gli imprenditori.

Pierfrancesco Pacini, presidente di Confindustria Toscana

<<Nonostante il ritrovato clima di fiducia degli imprenditori toscani, i primi mesi del 2015 hanno registrato un nuovo segno meno, complici le perduranti difficoltà del mercato interno; a dimostrazione

che, senza un'adeguata ripartenza dei consumi, anche la ripresa della nostra regione resterà a lungo frenata>> – osserva il presidente di Confindustria Toscana Pierfrancesco Pacini, commentando i dati della congiuntura industriale.

<<**Ci sono segnali di un'inversione del ciclo** – continua Pacini. **Mi riferisco ad esempio al dato positivo dell'occupazione, a cui, dopo ben 11 anni di segni meno, tornano a contribuire anche le piccole imprese. Tuttavia il PIL toscano mostra dinamismo solo grazie al canale estero, che si conferma l'unico driver per la ripartenza della nostra regione**>>.

<<**Le priorità della nuova legislatura regionale restano, perciò, la crescita e l'occupazione e dunque l'industria** – sottolinea Pacini. **Il prossimo appuntamento significativo sarà con il nuovo Programma regionale di sviluppo, il cui primo obiettivo dovrà essere un *industrial compact* regionale**, che metta la manifattura al centro delle politiche di sviluppo regionale e punti a riposizionare la Toscana come *hub europeo delle produzioni di alta qualità*>>.

<<**Dobbiamo incidere concretamente sul nostro potenziale di crescita.** Significa che **ogni nuova legge regionale dovrebbe essere valutata con il metro del sostegno alla crescita imprenditoriale e dell'aumento dell'attrattività e dell'occupazione**; significa utilizzare ancora di più la leva strategica del credito, rendendo strutturali le agevolazioni fiscali pro-investimenti; significa un'agenda di infrastrutture materiali e immateriali, dalla Tirrenica, all'Alta velocità ferroviaria, fino alla banda ultra larga. L'obiettivo – conclude Pacini – è quello di riportare il contributo dell'industria sul PIL toscano dall'attuale 16% al 20%; solo questo farebbe salire la crescita regionale di due punti percentuali; e con la crescita ripartirebbe stabilmente anche il lavoro>>.

Fonte: Ufficio Stampa